Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 10 (1954)

Heft: 5

Artikel: I campionati europei di atletica a Berna

Autor: Eusebio, Taio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-998960

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I campionati europei di atletica a Berna

Commento sui campionati dei primati di TAIO EUSEBIO

I clairons degli araldi bernesi squillarono un'ultima volta. Chiudevano e pareva volessero portare lontano, oltre tutti i confini, sopra tutte le terre, le parole commosse di Lord Burghley. I ludi europei di atletica erano terminati !

Nella voce dei clairons vibrava un accento tiepido di malinconia, di abbandono: era l'ora che scandisce il congedo, l'addio. Sfilavano, sperdendosi lontano su quelle onde armoniose, le visioni più belle dell'agonistica, dell'eterna, divina aspirazione dell'uomo di fare sempre meglio, di andare sempre più in alto e lontano.

Si era posata sullo stadio una serena mestizia: il pubblico sfollava con passo lento e leggero, come un fiume che sfocia, che riposa nella pianura, nel lago, dopo aver tutto vissuto e ora decanta la sua vita, rispecchia la sua riflessione, la sua vissuta filosofia. Camminava silenzioso, vinto anche lui dallo slancio; dal fuoco dello sforzo, dell'aspirazione; dall'emozione; dalla vita intensa, dall'epopea a cui aveva partecipato e sofferto, ma dal volto raggiava una luce misteriosa, incantata, una tristezza serena. Nell'anima aveva la luce della parola della filosofia dello sforzo, dell'atletica.

Un nostro conoscente quasi a digiuno di atletica fino ad oggi, ma conoscitore di molte grandi manifestazioni sportive ci diceva con voce ancora commossa: « È la manifestazione più grande, stupenda che abbia mai visto. Non posso lasciare lo stadio, vorrei continuasse ancora. Come vorrei rifare la strada dello stadio per tuffarmi in questa atmosfera ! L'atletica leggera è lo sport puro, meraviglioso ». E qui, su queste parole si potrebbe troncare il commento, non aggiungere altro, tanto dicono dello spirito, del trasporto che l'atletica sa suscitare.

* * *

È sceso il sipario sui campionati europei di Berna.

Quando abbiamo lasciato per l'ultima volta il campo del Neufeld, la notte l'aveva già piombato nel silenzio. Il respiro del sonno invitava alla meditazione. La storia dell'atletica europea era ricca di una fulgida gemma di più. Siamo giunti così in sede di bilancio, al vaglio di queste bellissime giornate dopo aver preso un po' di distanza e lasciato spegnersi il fuoco dell'entusiasmo e della reazione immediata, della vibrante partecipazione del cuore alle diverse peripezie.

Sia premesso, e in modo indiscutibile, che dal lato sportivo-atletico, da quello tecnico, i campionati furono coronati da un successo strepitoso, si toccarono vette di una validità sportiva e umana meravigliose. Trionfo che si cifra in un elenco impressionante di record: 5 giorni di gare, più di 50 primati nazionali, europei e mondiali. Una carta di visita di gran nobiltà per una manifestazione.

L'organizzazione fu nel suo complesso e complicato congegno all'altezza della situazione. Si può dire che nell'assieme i campionati furono bene organizzati e condotti in porto in crescendo. Certo non tutto filò come si desiderava e come gli organizzatori stessi avrebbero desiderato e certo avevano anche predisposto. È accaduto, il primo giorno, quando già pensavamo ad un'ottima organizzazione, si faceva luce in noi la sensazione di sicurezza, di fiducia, poichè la macchina organizzativa filava speditamente, l'increscioso, disgraziatissimo incidente della maratona a gettare un'ombra nera sulla manifestazione. È stato un vero peccato e ne ebbimo una stretta al cuore. Gli organizzatori non meritavano un esito così nero in questa prima giornata. Ci fu un momento di smarrimento, ma anche questo fu superato e il lavoro riprese il corso che ognuno si aspettava.

Sul piano tecnico la manifestazione si svolse durante tutte le 5 giornate in modo eccellente. Gli orari furono rispettati. Noi troviamo però che la domenica era troppo carica e per contro un po' vuoti il venerdì e il giovedì. La pista fu sempre, anche nei primi giorni, e in condizioni così poco favorevoli come all'inizio, ottima, preparata e curata con cognizione e con amore. Gli stupendi risultati raggiunti confermano la bontà della pista e sconfessano ancora una volta quei signori assai famosi nel criticare a sproposito.

Anche le pedane dei lanci e dei salti si possono considerare ottime. Dal lato strettamente tecnico-sportivo quindi il Neufeld ha sostenuto e superato la prova con grande lode, naturalmente da quello organizzativo e spettacolare non poteva e non può offrire nella sua struttura e capienza ridotte quanto poteva da quello tecnico.

Alcuni punti ci piacquero meno e hanno nuociuto a nostro avviso alla manifestazione. Primo fra tutti i lati negativi metteremo gli speaker: essi commisero una valanga di errori. Sbagli di tempo, di misure, di discipline e quindi correzioni e scuse. È veramente peccato che questo punto così importante non sia stato curato maggiormente, perchè lascia un senso di disagio, di malessere che nuoce al clima generale della manifestazione.

Anche lo starter non ci è piaciuto molto. Il suo comando era troppo secco: invece di calmare i concorrenti li eccitava, li sorprendeva quasi come un colpo di pistola di partenza. Le innumerevoli partenze false — mai viste tante in una gara importante — confermano, crediamo, la nostra opinione.

Che le batterie spesso fossero un po' troppo squilibrate nei valori non lo si può negare, ma qui non si può certo farne colpa agli organizzatori perchè ci deve essere una commissione speciale della federazione internazionale. Anche nei tempi dai primi agli ultimi non si era sempre soddisfatti.

Una cosa che ci gustò e trovammo riuscita in pieno fu la cerimonia dei vincitori improntata di grande semplicità, ma per nulla mancante di austerità, di nobiltà, di commovente intensità spirituale. Non abbiamo in nessun istante rimpianto gli inni nazionali. I tre araldi con i clairons ci hanno afferrati e tuffati subito in uno stato di commozione, di intima partecipazione, di comunione con gli atleti più di qualunque inno e resteranno nell'eco del ricordo più a lungo di ogni altra cerimonia protocollare. Riecheggeranno i clairons a dirci che Berna nella sua semplicità fu grande almeno come tutte le altre.

La cerimonia di chiusura la trovammo molto migliore e più partecipata di quella dell'apertura. Non ci riesce anche a distanza di vincere la sensazione che l'apertura fu un atto freddo, privo di interesse e di vera commozione, senza contenuto umano. Molto meglio la bandiera con una triade rappresentativa che le decimate formazioni delle delegazioni che dicono come a ognuno sia

più un disturbo, una noia che un piacere questo atto di presenza.
Il pubblico, a parte il gruppo germanico campanilista e maleducato che disonorò l'atletica con continue bordate di fischi del più basso tifo, ci diede grandi soddisfazioni. Fu largo di applausi, partecipò alla lotta, allo sforzo degli atleti. Seguì con attenzione, con religiosità perfino nei momenti più alti, ogni gara. Seppe tributare l'ammirazione e il riconoscimento dove era necessario, dove era meritato. Seppe discernere e valutare ogni prestazione, ogni risultato. Un pubblico ottimo.

* * *

Sul piano puramente atletico i campionati hanno ribadito gli insegnamenti degli ultimi giochi olimpici e delle altre grandi manifestazioni internazionali.
L'atletica leggera si trova su di una strada in continua ascesa. I progressi non accennano nessun rilassamento, nessuna stasi: ci si agita sempre in uno stato di effervescenza, di continua, particolareggiata profonda ricerca e applicazione. Scienza e pratica si danno sempre più la mano per raggiungere l'ottimo, mete ancora ieri incredibili.
L'allenamento è condotto con maestrìa, con sensibilità psicologica e conoscenze scientifiche superiori. Le sedute di allenamento sono spinte ai limiti estremi delle possibilità, sempre mantenendo il necessario, naturale equilibrio tra lavoro e riposo. La mole di lavoro che gli atleti si impongono è rilevante. I trionfatori di Berna facevano messe in moto, il riscaldamento che per durata e intensità di lavoro potevano considerarsi vere sedute di allenamento.
L'atletica europea ha fatto un altro grande passo in avanti e si avvicina, sensibilmente, a quella americana.
La maggiore difficoltà sembra trovarsi nella velocità per gli europei: c'è povertà in questo campo. Mancano ancora gli atleti che possono far breccia nell'esercito degli scattisti americani. Un palmo sopra tutti l'unico vincitore di due medaglie: Futterer. Questo stato di cose si ripercuote naturalmente, sulle distanze brevi degli ostacoli.
In progresso stupendo i 400 m. piani e su a altezze superiori i 400 m. ostacoli. Anche la finale di Helsinki impallidisce nei confronti di Berna.
Ma la gara in cui si è accesa più vivida luce sull'atletica europea è certamente, e indipendentemente dai tre primati mondiali in altre discipline, quella degli 800 m. Una gara di alto livello tecnico, di stupendo contenuto agonistico. Resterà la corsa per antonomasia dei V. campionati europei. Non è escluso che nei prossimi mesi o nella prossima stagione si inizi la grande battuta contro il famoso primato di Harbig. Gli 800 m. di Berna sono un'altra pietra miliare dell'atletica, dell'evoluzione moderna della corsa. Gli uomini per un altro eccezionale, affascinante record ci sono. Una corsa libera, di intesa con Boysen capofila, capotreno, Szentgali, De Muynck Johnson e Moens dovrebbe condurre a un primato da capogiro. Forse sarebbe ancora meglio solo tre di questi brillanti corsieri alati.
Sul piano che ci si aspettava e di validità indiscussa, le altre corse lunghe con in più la cavalcata solitaria, imponente, irresistibile di Kuts nei 5000 m. due volte primatista mondiale.
Nei salti si riprende ogni giorno più quota. Il vuoto del distacco americano si colma. Oggi Nilson sarebbe in grado di rompere la tradizione americana, gli astisti di disturbarla.

Ai campionati europei di atletica a Berna sono state assegnate, nella maratona e per un errore di segnalazione, due medaglie d'oro: al finlandese Karvonen (a sinistra), il vero vincitore, e al russo Filin (n. 503) che qui vediamo in corsa con Grischaev (n. 502)

Nel salto in lungo dopo la lunga stasi, diremmo la decadenza degli ultimi anni, si nota una sicura ripresa, un miglioramento sensibile. Fu una finale di valore, così come pure nel triplo.
Nei lanci si fanno grandi passi avanti: il martello è in ebullizione, in stato vulcanico di eruzione. Altre nuove, formidabili misure stanno per uscire dalle fionde dei Krivonosov, Strandli, ecc. Il giavellotto è in procinto di ritornare il campo prediletto degli europei, sebbene non specificatamente finno. Già le eliminatorie hanno dimostrato grandi possibilità per il futuro, e in finale per giungere nella rosa dei sei migliori bisognava lanciare oltre i 72 metri.
Meno bene nella boccia, con un solo atleta superiore, Skobbla, lanciatore della natura e struttura di O. Brien. Il disco con il trionfo italiano — per la terza volta — su di un ottimo piano, ma ormai scaduto nei confronti delle strabilianti misure americane verso i 60 m. Si aveva l'impressione che i lanciatori si fidassero e dessero tutto e troppo alla velocità, dimenticando l'elevazione, la spinta verso l'alto che regola e equilibra la parabola dell'attrezzo.
Le staffette pure ottime, combattute molto, agonisticamente fra le cose migliori.
Insomma l'atletica europea ha avuto giornate faustissime a Berna. Giornate che hanno dimostrato risorse stupende e una vitalità vibrante. Atleti generosi, preparatissimi hanno, con comportamento signorile, sportivissimo, dato lustro e gloria all'atletica di Europa. I campionati di Berna si svolsero in un clima caldo, luminoso anche se il gran sole faceva difetto. Con molta soddisfazione si rilevò il comportamento dei russi così diverso da

Helsinki: cordiali, gioviali, liberi e accessibili a chiunque.

* * *

E in campo svizzero ? Possiamo essere soddisfatti. I nostri rappresentanti hanno saputo battersi e dimostrato di saper lottare e soffrire. Diremo benissimo i corridori: ricordiamo Hegg, Page e Schudel, ma tutti i corridori sono da lodare.

Non così i saltatori e i lanciatori. Qui si deve e si può certamente fare di più, soprattutto nei lanci. Abbiamo l'impressione che manchi una certa mentalità nuova e indispensabile per riuscire, per fare progressi nei lanci. Si muovono poco, corrono troppo poco i nostri lanciatori.

Guardiamo Tosi per esempio: che montagna di carne ! Ma quando entra in pedana o si muove per prepararsi, riscaldarsi, che scatto, che agilità, che guizzo e sa correre. Qui si riduce il problema.

Novità tecniche i campionati non ne hanno rivelato, ma hanno dimostrato sulle linee del passato recente, un approfondimento, un affinamento specifico portato su ogni dettaglio.

* * *

I campionati di Berna ebbero un grande successo, segnarono un nuovo trionfo dell'atletica, di questo sport purissimo. Anche sopra e oltre le pecche, l'organizzazione fu buona. Furono giornate solari. Gli organizzatori possono essere contenti dell'esito, il loro sforzo non è stato inutile. Speriamo e ci auguriamo di tutto cuore che il loro sacrificio non sia stato inutile anche per l'atletica svizzera, che un poco della luce di queste cinque giornate cada a riscaldarla, a illuminarla. Possa trovare qui lo spirito che la vivifichi per sempre.

L'avvenire ce lo dirà: ma questo rimane oggi e sempre l'augurio più bello che si alza a volo dallo stadio del Neufeld e che verzica nel cuore di tutti i veri sportivi.

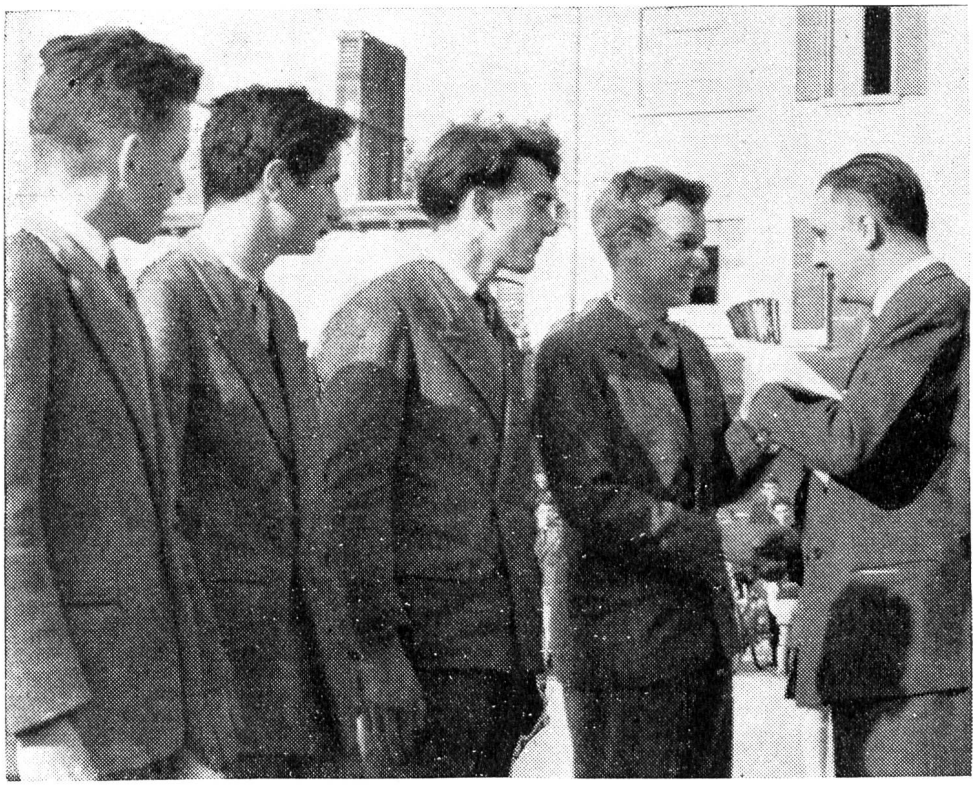
Ma è altresì tempo che sull'atletica svizzera scenda l'armonia, l'unità se si vuole ancora migliorare, seguire e tenere almeno un passo onorevole con l'atletica europea e mondiale.

Taio Eusebio

Il 10 ottobre 1954:

A Claro la VIII. corsa ticinese di orientamento a pattuglie I.P.

Nuova tappa della marcia dell'I. P. nel nostro Cantone è stata l'organizzazione della ottava edizione della corsa di orientamento a pattuglie la quale ha registrato un successo senza precedenti, sia per quel che riguarda la partecipazione sia per i risultati ottenuti. Essa è stata organizzata, come per il passato, dalla Sez. cantonale, che si è valsa, stavolta, della collaborazione del prof. Elio Pronzini per la scelta dei percorsi (per la prima volta ne sono stati tracciati tre, uno per categoria) che sono stati controllati dal sig. Carlo Schneiter, presidente della commissione dell'ANEF per le corse di orientamento. E, naturalmente, per tutti gli altri servizi, si è ancora voluto ricorrere ai monitori che all'I. P. dànno durante tutto l'anno: anche a loro si vuol offrire di vi-



Il sorriso dei vincitori. I giovani della pattuglia Soave I, classificatisi primi nella categoria C, ricevono le congratulazioni e la challenge «Lo Sport Ticinese» da Aldo Sartori, capo della Sezione cantonale dell'I. P. e direttore del giornale che ha messo in palio l'argentea coppa